

2018
DANZA
CONTEMPORANEA
TEATRO COMUNALE
CLAUDIO ABBADO
FERRARA

13 e 14 dicembre ore 21

Belgio

Jan Fabre / Troubleyn

**ATTENDS,
ATTENDS,
ATTENDS...**
(POUR MON PÈRE)

Durata 60 minuti

Foto © Wouge Bergmann

Belgio

*Jan Fabre /
Troubleyn*

ATTENDS, ATTENDS, ATTENDS... (POUR MON PÈRE)

solo di
Cédric Charron

testo, regia, coreografia
Jan Fabre

musica
Tom Tiest

drammaturgia
Miet Martens

luce
Jan Fabre, Geert Van der Auwera

costume
Jan Fabre, Andrea Kränzlin

produzione
Troubleyn / Jan Fabre

coproduzione
Festival Montpellier Danse

durata
60 minuti

UN FIGLIO E UN PADRE NELL'ATTESA DELLA VITA

dalla rassegna stampa

Modellato sul performer Cédric Charron, attivo dal 2000 nei progetti di Troubleyn, questo solo si ispira al rapporto di divergenza e convergenza tra padri e figli.


Come Caronte nell'Oltretomba, tra i fumi sulfurei dello Stige, Charron vestito dello stesso color sangue, invoca un ipotetico padre defunto invitandolo ad attendere. Un atto rituale prende forma con la deposizione progressiva di sette oboli e l'offerta di sangue, mentre l'interprete - in preda ad una sorta di trance isterica - abbandona il suo corpo affinché possa essere cavalcato dal suo stesso padre. Si supplica il genitore di attendere, di comprendere, di vivere le stesse pulsioni del figlio. Regalando immagini di cruda poesia scenica, Jan Fabre pare qui indicare una tensione tragica che nasce nell'atto disperato, e forse senza esito, di far comunicare due uomini, lontani ma al contempo molto vicini.

*Carmelo Zapparrata
Arte e Arti Magazine, 26 luglio 2014*

[...] Affidando allo strepitoso Cédric Charron il ruolo del mistico traghetto d'anime, Jan Fabre riflette ancora una volta sul mistero del passaggio finale, da sempre al centro della sua ricerca.

Metamorfico: al punto da far trasformare l'uomo in un animale selvaggio: lo sguardo vitreo, il volto appuntito, braccia e gambe che si mutano sotto ai nostri occhi nelle zampe svelte e felpate di un lupo. Ascetico: come può essere ascetica la rappresentazione teatrale, e quindi la 'finzione', di un rito penitenziale dagli echi ancestrali, crudi e assoluti fino all' estrazione (fin-





ta) di sangue dal proprio corpo. Mistico: così da farci perdere il senso della realtà e farci intravedere l'ipotesi di stare assistendo alla Passione (e quel dialogo a distanza tra figlio e padre diventa d'un tratto, misteriosamente, poeticamente, probabilmente quello tra Figlio e Padre). [...]

Silvia Poletti
Del Teatro, 23 luglio 2014

[...] Mai come in questo spettacolo l'appellativo di "guerriero della bellezza" – definizione del fiammingo Jan Fabre per i suoi danzatori – si addice allo straordinario performer Charron, che mette in scena, in questo rituale d'addio, la sua storia personale. Su di lui e per lui Fabre ha plasmato un assolo tra i più intensi mai visti per forza e potenza evocativa, per identificazione poetica e umana dell'interprete, capace di catturare occhi, mente e respiro, trasportandoci dentro un viaggio spirituale ed emotivo, "sull'altra sponda del tempo". [...] Sul paesaggio costantemente

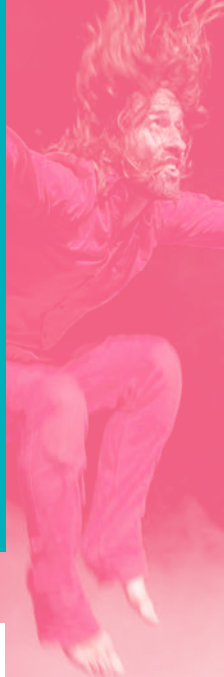
nebbioso – elemento visivo dosato drammaturgicamente con la complicità di un magistrale disegno luci –, Charron interrompe il flusso di parole delle sette stazioni del suo sofferto percorso, impugnando a turno i tre microfoni rossi disposti a terra. Con uno parla di se stesso, col secondo si rivolge al padre, col terzo parla a un altro padre: quello artistico, cioè Fabre, al quale deve quel corpo energico e quello combattivo dello spirito addestrato al linguaggio del coreografo. Tra voce e performance fisica il "guerriero" si fa timido, sincero, supplichevole, rabbioso, ostinato, vulnerabile, mendico, trovando dentro di sé un dialogo interiore amleticamente sdoppiato e riflesso nella figura paterna. Si ferisce, sanguina, si trafigge con l'asta, striscia, salta, rantola con movimenti di danza disarticolati e scomposti, ruvidi e guizzanti, nell'attesa di una risposta del padre. Esaurito il suo appello, stancamente ritorna nella nebbia remando. Per scomparire in essa.

Giuseppe Distefano
Il sole 24 ore, 25 luglio 2014

JAN FABRE, artista visivo, coreografo, regista, scrittore, è da oltre trent'anni una delle personalità più rilevanti della scena europea, promotore di una ricerca artistica completa, tesa a oltrepassare con pervicace spirito di provocazione le barriere espressive e morali del proprio tempo. Nipote del grande entomologo Jean-Henri Fabre, nasce nel 1958 ad Anversa dove, dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti, dirige giovanissimo il suo primo spettacolo. Ottiene un'immediata notorietà sconvolgendo pubblico e critica con *This is theatre like it was to be expected and foreseen* [Questo è il teatro come ci si doveva aspettare e prevedere] (1982) e nel 1984, alla Biennale di Venezia, con *The power of theatrical madness*, spettacolo che definisce chiaramente lo stile eccessivo e crudele e il carattere totalizzante e interdisciplinare della ricerca dell'artista belga. Dopo il debutto nella coreografia nella seconda metà degli anni 80, tra il 1991 e il 1997 Fabre si dedica allo studio del corpo umano e della sua trasfigurazione, temi che diventeranno centrali nella sua opera. L'esplorazione estrema e sfacciata del corpo si lega al concetto di metamorfosi, che Fabre mutua dalla passione per le scienze ereditata dal bisnonno, in virtù della quale ogni (segue) momento di passaggio nell'ambito dei cicli naturali – il giorno e la not-

te, la vita e la morte – diventa protagonista dei suoi spettacoli, costituendone la labirintica impalcatura portante. La stessa passione per gli insetti, onnipresenti nella sua opera – in particolare nei quadri e nelle sculture – si lega a questo tema, oltre ad essere funzionale a una poetica marcatamente surrealista, in cui il sogno, la follia, l'irrazionale, svolgono un ruolo predominante.

CÉDRIC CHARRON è nato in Bretagna. Dopo la laurea in economia, studia recitazione e danza al PARTS di Bruxelles. Lavora con Jan Fabre nel 1999, con *As Long As The World*, la collaborazione è proseguita con opere come *Je suis sang*, *Tannhäuser*, *The Crying Body* e *Prometeo landscape II*. Ha anche collaborato a *Preparatio Mortis*, assolo per *Annabelle Chambon* e alle coreografie del film di Pierre Coulibeuf *Les Guerriers de la beauté*. Cédric Charron ha partecipato al progetto di Jan Fabre *Mount Olympus*, opera di 24 ore sul “culto della tragedia”. Ha inoltre fondato l'etichetta *Cedana*, insieme ad Annabelle Chambon e ha collaborato con Boris Charmatz, William Forsythe, Thierry de Mey, Michèle Anne de Mey, Fatou Traoré, Filip Sangdor...



PER APPROFONDIRE

giovedì 13 dicembre, ore 18 - Ridotto del Teatro

JAN FABRE. BEYOND THE ARTIST di Giulio Boato

film documentario, 2015, durata 52'. Introduzione di **Giulio Boato**

al termine dello spettacolo – Sala teatrale

INCONTRO con Cédric Charron. Coordina **Carmelo Zapparrata**

IL PROSSIMO SPETTACOLO

Sabato 19 gennaio, ore 21

Mario Martone

TANGO GLACIALE RELOADED

Progetto RIC.CI Reconstruction Italian

Contemporary Choreography Anni '80/'90



con il sostegno di
Comune di Ferrara,

Regione Emilia-Romagna,

Ministero per i Beni e le Attività Culturali